

## GRAND HOTEL EUROPA – ILJA LEONARD PFEIJFFER



Ho letto con grande piacere *“Grand Hotel Europa”* di Ilja Leonard Pfeijffer (edito *Nutrimenti* Edizioni) e ne sono rimasta rapita. Le corde del mio cuore hanno vibrato con note conosciute e ho ritrovato vecchi amici mai dimenticati. Un romanzo in cui si fondono toni e richiami quasi da *“Pendolo di Foucault”* con qualche spezia tratta da *“Piattaforma”* di Michel Houellebecq per poi essere servito con una spruzzata dell’*onirico* film *“Grand Hotel Budapest”* per la regia di Wes Anderson.

Gli ingredienti per un capolavoro ci sono tutti e infatti Pfeijffer riesce appieno nel suo intento. Il protagonista – che tra l’altro è se stesso – soggiorna nel lussuoso, ma vetusto, Grand Hotel Europa cercando di scrivere, o meglio di esorcizzare scrivendo, cosa l’abbia portato sin là: il suo rapporto con la bella Clio, donna affascinante, critica d’arte conosciuta a Genova e molto, troppo frustrata dallo stato delle Belle Arti in Italia. Il romanzo è un continuo di flash back dove la donna lo trascina in un lungo viaggio alla ricerca di un misterioso quadro di

Caravaggio. Un escamotage letterario per parlare del turismo di massa, dello stato dei musei e della conservazione delle opere d'arte e del passaggio fra un'epoca di bellezza e signorilità che difficilmente potrà tornare verso una modernità fatta di consumismo, di luci a led e di soluzioni tecnologiche discutibili.

È un romanzo infarcito di cultura in ogni suo aspetto, quindi per quanto scorrevole, ricorda molto il Pendolo di Foucault dove citazioni dotte e complotti storici scorrono come acqua fresca. Inoltre la commercializzazione della cultura stessa e l'industria turistica sono analizzate freddamente e consapevolmente come in alcuni tratti di Piattaforma di Houellebecq. E la cornice del Grand Hotel Europa coi suoi vari personaggi che sembrano vivere sospesi fra una specie di assurda Belle Epoque e una modernizzazione non richiesta e fastidiosa a opera del nuovo proprietario – il signor Wang rappresentante del “nuovo che avanza” o meglio “del capitalismo cinese che avanza” – è perfetta per crogiolarsi in questa specie di viaggio avventuroso e onirico insieme.

Il protagonista seguirà la sua donna – Clio – in quella ricerca che non è solo frutto di studio “matto e disperatissimo”, ma anche la realizzazione personale di una donna che nella vita non è riuscita a ottenere il giusto riconoscimento dei suoi meriti e che spera di potersi riscattare verso una società ingiusta e corrotta. Fra tende pesanti e tappezzerie lussuose, fra letti a baldacchino e animali impagliati, Ilja scriverà pagine di intensa umanità e profonda cultura, conoscerà personaggi bizzarri che da tempo immemore soggiornano al Grand Hotel Europa coccolati e viziati dal signor Montebello, un concierge il cui pallino è quello di conoscere tutto dei suoi ospiti per farli sentire a casa, meglio che a casa, “Perché al Grand Hotel ci si deve dimenticare dell'ultima casa dove si è stati prima di arrivare qui”

Un viaggio che ogni ospite del Grand Hotel ha intrapreso a suo modo sino a quella destinazione finale, dove il lusso di ciò che fu si scontra con il moderno di ciò che non dovrebbe essere, fra mura cariche di storia e di vite passate.

L'epilogo, ovviamente, non ve lo svelo però vi consiglio ardentemente di leggere questo romanzo, per la sua poliedrica bellezza e raffinata cultura anche se, a tratti, velata di piccole, interessanti, sconcezze.

Linda Lercari – Libriamoci913

<https://libriamoci913.wordpress.com/2020/09/21/grand-hotel-europa-ilja-leonard-pfeijffer/#more-3554>